

## NELLA SCUOLA LA SPERANZA DI UN FUTURO MIGLIORE



**IL NOSTRO PAESE PUÒ SUPERARE LA CRISI SOLO CON UNA BUONA SCUOLA E CON DOCENTI DI ELEVATO PROFILO.**

di Rino Di Meglio

**A**ffermare che viviamo, come comunità nazionale, in un momento di crisi non rende assolutamente l'idea della gravità storica del momento. **L'Italia a marcia indietro non si era mai vista dalla fine del conflitto mondiale, eppure la stiamo vivendo:** un tracollo economico con la disoccupazione a due cifre, valori condivisi sempre più evanescenti, una politica che è semplicemente espressione della crisi. **La vita nella scuola sotto il profilo professionale e sindacale ovviamente è espressione di questo momento storico: un governo di centro destra ha tagliato gli organici e ha iniziato a ridurre il ruolo del sindacato, bloccando infine il rinnovo dei contratti; il governo tecnico ha proseguito nel solco ed infine il governo di centro-sinistra non sembra aver la benché minima intenzione di toccare la riforma Brunetta, anzi sta preparandosi a limitare pesantemente la sfera d'azione sindacale, abolendo le prassi di "concertazione" instaurate a partire dall'accordo Governo-Confederazioni nel lontano 1993. Quelle prassi - è bene ricordarlo - che vedono riuniti i rappresentanti del governo e quelli dei lavoratori, con l'intento di trovare soluzioni condivise ai problemi generali e che hanno conosciuto, in passato, successi importanti. Una garanzia per i diritti dei lavoratori.**

E' possibile poi che, soprattutto nel pubblico impiego, si verifichi nel prossimo futuro una condizione di grave difficoltà per la rappresentanza sindacale.

Negli ultimi anni, di fronte alle emergenze che hanno colpito la scuola: noi, come Gilda-FGU, abbiamo responsabilmente trovato momenti di unità e di alleanza con gli altri sindacati contro i tagli indiscriminati alla scuola pubblica; contro il furto degli scatti di anzianità; per la soluzione del dramma del pre-

caricato, riuscendo ad ottenere anche dei risultati: recupero degli scatti 2010, 2011 e fra pochi giorni, si spera, quelli del 2012, e, voglio ricordare il piano triennale di assunzione dei precari, in procinto di essere rinnovato.

Oltre a ciò abbiamo voluto conservare gelosamente le radici della nostra diversità, quelle che ci vedono innanzi tutto come la più forte organizzazione professionale di insegnanti, con obiettivi specifici che travalicano i rinnovi contrattuali ed attengono intimamente al nostro essere professionisti dell'istruzione.

Per questo la Gilda-FGU continua a rivendicare non solo un trattamento economico dignitoso, che non sia connesso esclusivamente alle elemosine del fondo d'istituto, ma anche a chiedere che si realizzi un quadro normativo che metta luce il ruolo centrale della docenza nella scuola, con uno stato giuridico che, in un quadro di certezze su diritti, doveri e responsabilità, sia anche attuazione del dettato costituzionale sulla libertà di insegnamento.

La realizzazione di un contratto specifico è oggi più che mai l'unica prospettiva seria di valorizzazione della professione docente. Accompagnata ineludibilmente da un organismo nazionale che garantisca la tutela della libertà di insegnamento rispetto ai poteri della dirigenza scolastica. Per tutto questo e in aggiunta ai nostri obiettivi, crediamo che sia necessario dialogare con l'opinione pubblica per denunciare il fallimento di un'autonomia scolastica che ha rafforzato i poteri dirigenziali a discapito della vera autonomia che è quella della cultura e della docenza.

Così come il Paese ha interesse ad avere una buona scuola, ugualmente i docenti hanno interesse ad una professionalità di elevato profilo: riuscire a creare un'alleanza tra questi due interessi può dare la speranza di un futuro migliore.

## BONUS RENZI: alcune considerazioni relative al personale della scuola e alla contrattazione nel comparto scuola

di Fabrizio Reberschegg \*

**R**enzi sembra essere riuscito a mantenere le promesse in merito all'erogazione per i salari medio-bassi mediante forme di intervento fiscale da parte dello Stato. Ma è pur vero che molti dei provvedimenti del governo Renzi risultano incardinati in logiche di natura elettorale, di breve periodo e di ricerca dell'immediato consenso. Come ammesso dallo stesso governo nel DEF 2014, il bonus serve ben poco alla crescita.

Sta di fatto che da fine maggio, o con un ritardo tecnico per i dipendenti pubblici, **molti italiani si ritroveranno in busta paga il bonus promesso. In particolare 80 euro al mese per i redditi da lavoro dipendente tra i 18mila e i 24.500 euro**, per un totale di 620 euro l'anno nel 2014, pari a 77,5 euro mensili a partire da maggio; nel 2015 si sale a 79,1 euro al mese, pari a 950 euro all'anno). **I redditi più bassi, fino a 17.714 euro, beneficeranno di un incremento pari al 3,5%, mentre quelli tra i 24.500 e i 28.000 euro vedranno ridotti gli aumenti** (al di sopra, invece, non ci sarà alcun aumento). I calcoli tecnici di erogazione saranno oggetto di una analisi futura più approfondita. Come è noto per il 2014 si tratta di un **"bonus" ossia un «credito» e non una «detrazione»** delegando il datore di lavoro (sostituto di imposta) ad individuare l'area nella quale effettuare il prelievo degli 80 euro da aggiungere alla busta paga (ritenute IRPEF o contributi previdenziali con compensazione per questi ultimi da parte dello Stato all'INPS).

Solo con la legge di stabilità per il 2015 si potrà capire se e come il bonus si trasformerà in una misura strutturale mediante il gioco stabilizzato delle detrazioni. Come è noto il bonus non tocca per il momento gli incapienti e i lavoratori autonomi anche se è stata "promessa" uno specifico intervento su tali categorie. Pare evidente che già tale discriminazione crea un *vulnus* nella struttura tributaria con inevitabili polemiche e conflitti sociali. Senza entrare in tecnicismi esasperati, precisiamo che la questione del bonus apre alcune riflessioni

continua a pagina 3

**SI IMPARA SGOBBANDO  
(E NON GIOCANDO)**

DI GIANLUIGI DOTTI

PAG. 6

**LA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI  
INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA:  
UN'ETERNA TELA DI PENELOPE**

DI MAURIZIO BERNI

PAG. 7

**A NUORO, LA GILDA PREMIA CON LA CIVETTA D'ORO  
LO SCRITTORE SALVATORE NIFFOI**

PAG. 10



## COMUNICA GILDA



### IL MINISTERO RIFIUTA IL CONFRONTO: metodo irrispettoso, rischio di contenzioso sulle decisioni

SECCO E DURO IL COMMENTO DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI AL TERMINE DELL'INCONTRO DI OGGI A VIALE TRASTEVERE

Si sono svolti al Ministero due surreali incontri, regolarmente convocati, per l'informazione ai sindacati sulle graduatorie d'istituto e sui futuri TFA. Nel corso degli incontri ai sindacati non è stata fornita alcuna documentazione, mentre lo stesso ministero comunicava alla stampa i contenuti dei provvedimenti. Si tratta di metodi irrispettosi del ruolo dei sindacati, con l'assunzione di provvedimenti che rischiano, per la loro incoerenza, di provocare un'enorme mole di contenzioso. L'articolo 5 del vigente contratto di lavoro obbliga l'Amministrazione ad un confronto preventivo con i sindacati rappresentativi su questa materia: seguire una procedura diversa ed unilaterale rende di per sé giuridicamente imperfetti i provvedimenti. Rifiutare aprioristicamente il confronto crea un clima pesante, che rischia anche di ripercuotersi sull'inizio del prossimo anno scolastico. Ci auguriamo un cambio di rotta da parte del Ministro, non escludendo in caso contrario, di impugnare i provvedimenti.

Roma, 7 maggio 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)



### ESTERO: comunicato unitario contro i tagli del personale

NETTO DISSENSO ALLA PROPOSTA DI RIDUZIONE DEL PERSONALE DELLE SCUOLE, DEI LETTORATI E DEI CORSI DI LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO

Pubblichiamo di seguito il comunicato unitario di FGU Gilda Unams, FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola e SNALS Confasal.

In data odierna il MAE ha consegnato alle OO.SS. la proposta di tagli del personale delle Istituzioni scolastiche, dei lettori e dei corsi di lingua italiana all'estero per il prossimo anno scolastico. Si tratta di 61 riduzioni, al netto di 17 compensazioni; per il settore scuola si tagliano 30 posti. Scuole statali (Atene, Istanbul, Addis Abeba), scuole paritarie (Cairo, Buenos Aires, Belo Horizonte, Santiago, Lima, Montevideo, Zurigo), scuole straniere (Lione, Friburgo, Edimburgo, Timisoara, San Gallo, Budapest). Per quanto riguarda i corsi di lingua e cultura italiana sono previsti 21 tagli: Bruxelles, Charleroi, Lione, Nizza, Parigi, Friburgo, Stoccarda, Londra, Basilea, Ginevra, San Gallo e Zurigo.

La proposta prevede inoltre la riduzione di 10 lettori: Argentina, Brasile, Austria, Francia, Germania, Bulgaria e Regno Unito. Per le scuole europee vi è invece l'istituzione di 4 posti: Francoforte 002E, Bruxelles IV (019E e 025E), Bruxelles I (021E). Le OO.SS. hanno espresso totale dissenso e presentato le loro osservazioni fortemente critiche sui criteri e sulle scelte dell'Amministrazione ed ottenuto di discutere i criteri per le riduzioni proposte per ciascuna sede estera. Le OO.SS. hanno chiesto di aprire una trattativa sulla proposta del MAE e le delegazioni si incontreranno lunedì 5 maggio.

Roma, 2 maggio 2014

Ufficio stampa Federazione Gilda Unams

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)



### INCONTRO COL MINISTRO: OK SCATTI 2012, RINNOVO CONTRATTO INCONTRO IL 14 MAGGIO

RESOCONTO DELL'INCONTRO TRA I SINDACATI E IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, STEFANIA GIANNINI

"Il ministro Giannini ci ha assicurato che entro la prossima settimana sarà firmato l'atto di indirizzo e avviata la trattativa all'Aran per gli scatti di anzianità 2012". A comunicarlo è la Gilda degli Insegnanti che oggi pomeriggio ha incontrato a viale Trastevere il ministro dell'Istruzione insieme con gli altri sindacati.

"Accogliamo con soddisfazione questa notizia - commenta Maria Domenica Di Patre, vice coordinatrice nazionale della Gilda - e ribadiamo al ministro che le progressioni di carriera non possono essere abolite dal merito ma che, invece, i due sistemi devono coabitare". Altro tema caldo al centro dell'incontro è stato il rinnovo del contratto per il quale il ministro Giannini ha fissato al 14 maggio un altro incontro con i sindacati, dichiarandosi disponibile a discutere sia della parte economica che di quella normativa.

Sul fronte della stabilizzazione dei precari e delle immissioni in ruolo, poi, la titolare di viale Trastevere si è impegnata a procedere con un atto di indirizzo all'Aran. Dal canto suo la Gilda ha rimarcato che la piaga del precariato va sanata attraverso la modifica della riforma Fornero e la soluzione del problema Quota 96.

La Gilda ha condiviso l'impegno del ministro a sburocrazizzare il lavoro dei docenti e, a tale proposito, ha sottolineato come le prove Invalsi rappresentino un ulteriore aggravio per gli insegnanti e non possano essere l'unico strumento di valutazione. In merito alla scuola digitale, poi, la Gilda ha evidenziato i forti disagi subiti dai docenti a causa del malfunzionamento dei sistemi informatici, in particolare di quelli implementati per le procedure di mobilità e per l'aggiornamento delle Gae. Infine la Gilda ha chiesto al ministro Giannini di escludere il comparto scuola dal decreto Brunetta che sta alimentando sempre più contenziosi tra docenti e amministrazioni scolastiche.

Roma, 23 aprile 2014

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)



### SCATTI D'ANZIANITÀ E IMMISSIONI IN RUOLO: la denuncia dei sindacati

IL COMUNICATO CONGIUNTO DI GILDA, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA E SNALS PER RICHIEDERE UN INCONTRO URGENTE

È già passato un mese dalla conversione in legge del decreto che assicurava il pagamento degli scatti di anzianità e il ripristino delle posizioni economiche del personale Ata, ma dell'atto di indirizzo che ne doveva completare l'iter normativo anche attraverso il previsto passaggio contrattuale non c'è nessuna traccia.

Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals-Confasal, Gilda esprimono una vibrata protesta e sollecitano il Governo ad emanare rapidamente tale atto, propedeutico all'avvio del negoziato all'Aran. Una trattativa che la stessa legge impone di concludere entro il 30 giugno. Non si può attendere oltre, non c'è nessuna ragione plausibile per questo ritardo inspiegabile e del tutto ingiustificato. Altro provvedimento che rischia di rimanere sulla carta è quello relativo al piano pluriennale delle immissioni in ruolo. Dopo cinque mesi dalla conversione in legge del decreto "Istruzione riparte", che prevedeva una serie di ulteriori passaggi attuativi per perfezionare le misure previste, tutto è fermo, mentre è assolutamente indispensabile rendere operativo il piano già dal prossimo primo settembre. Quella descritta è una situazione del tutto insostenibile, che rischia di veder vanificati per colpevoli inerzie obiettivi che sono fortemente attesi dal personale della scuola e che sono da mesi al centro dell'iniziativa sindacale. Questioni su cui da parte del governo sono fin qui venuti ripetuti annunci, ma nessun fatto concreto: tutto ciò non è più tollerabile, [servono risposte immediate](#), mancando le quali si attiveranno formalmente le procedure di avvio delle necessarie iniziative di mobilitazione.

CISL SCUOLA Francesco Scrima - UIL SCUOLA Massimo Di Menna - SNALS CONFASAL Marco Paolo Nigi - GILDA UNAMS Rino Di Meglio

## BONUS RENZI: alcune considerazioni relative al personale della scuola e alla contrattazione nel comparto scuola

da pagina 1

critiche, sostenute anche da importanti esponenti del PD, che evidenziano una distorsione sulla struttura dell'IRPEF modificando di fatto l'aliquota effettiva calcolata a parità di reddito disponibile, cioè il reddito da lavoro dipendente netto effettivamente percepito dai soggetti. **Giocare solo su bonus o detrazioni di un gruppo determinato di redditi (redditi da lavoro dipendente) senza intervenire sulla fiscalità generale e senza calcolare il reddito complessivo comprensivo di redditi da beni mobili e immobili può infatti determinare forti sperequazioni con coloro che ne risultano estromessi ma anche all'interno della stessa categoria beneficiaria.** Si pensi ad esempio alla disparità di beneficio per una famiglia con due redditi da lavoro dipendente da 1450 € mensili e figli a carico e una famiglia monoreddito con lo stesso numero di figli con reddito leggermente superiore alla soglia dei 1500 € netti mensili.

Nel caso del pubblico impiego e del comparto dei lavoratori della scuola si aprono altre considerazioni.

Prendiamo in considerazione l'attuale struttura stipendiale del personale della scuola (fonti MIUR, Cisl sull'anno scolastico 2013-14).

### PERSONALE DI RUOLO STIPENDIO NETTO

Qualifica	Addetti	Iniziale	Fine carriera
Collaboratori Scolastici	136.000	1.008,25	1.243,78
Assistenti amm.vi e tecnici	64.700	1.108,20	1.409,55
Docenti primaria e infanzia	330.000	1.301,10	1.816,75
Docenti secondaria I grado	170.000	1.392,51	1.959,12
Docenti secondaria II grado	235.000	1.392,91	2.026,55

### LO STIPENDIO MENSILE NETTO DEI SUPPLENTI

Qualifica	Supplenti annuali	Supplenti saltuari
Collaboratori	999,84	962,72
Assistenti amm.vi e tecnici	1.098,50	1.056,95
Docenti infanzia e primaria	1.295,15	1.191,36
Docenti scuola secondaria	1.379,02	1.275,24

Chi guadagna in termini assoluti, calcolando la quota spettante alla tredicesima che entra nel computo del reddito annuo, è all'incirca il 50% del personale con una prevalenza dei beneficiari in termini relativi per il personale ATA e per il personale precario calcolando che più del 70% del personale docente di ruolo dall'infanzia, della primaria e della secondaria ha raggiunto un livello di anzianità di servizio che comporta il superamento della fatidica soglia dei 1500 € mensili netti.

I dati 2013 relativi ai docenti italiani sono evidenti, anche se bisognerebbe ponderare età e anzianità di servizio (dati Eurydice):

età docenti in servizio	percentuale
< 30	0,5
30-39	9,5
40-49	30,8
>50	59,3

L'intervento del governo sui redditi medio-bassi nel comparto scuola, ma il discorso vale per tutti i comparti del lavoro dipendente, **di fatto mette in discussione tutto il sistema di contrattazione e il ruolo del sindacato.**

La struttura del salario base infatti sembra determinata da provvedimenti di politica fiscale che prescindono dalla contrattazione e si basano sulla ricerca di una equità sociale che prefigura una sorta di controllo sulla dinamica dei redditi da parte dello Stato. **Attenzione, qui parliamo di dinamica dei redditi e non di dinamiche retributive, stipendiali o salariali,** essendo queste ultime legate a parametri diversi di natura tecnica e non solo politica (produttività, costo del lavoro

per unità di prodotto, creazione di valore aggiunto, ecc.). In questo senso si possono leggere le varie dichiarazioni sulla premialità retributiva basata sul merito. L'atteggiamento attuato dal governo Renzi in rapporto al sindacato appare, secondo questa logica, evidente: **allo Stato il controllo delle dinamiche dei redditi, al sindacato la contrattazione di risulta su limitati elementi incrementali (salario aggiuntivo di tipo FIS per la scuola) o sull'organizzazione del lavoro fatto stante che il salario rimane variabile dipendente dal mercato (nel caso dei privati) o dalla politica di bilancio (nel caso del pubblico impiego).** Solo così si può leggere la richiesta di riapertura del contratto della scuola da parte del ministro Giannini. Dopo più di cinque anni di blocco della contrattazione nessuna vera risorsa aggiuntiva per la massa stipendiale, visto anche l'approssimarsi della scadenza del fiscal compact, con la delega al governo di interventi sostitutivi di natura "sociale" sul reddito dei pubblici dipendenti intesi come appartenenti alla massa dei lavoratori dipendenti (si veda in questa ottica anche il taglio degli stipendi della dirigenza legata alle alte sfere della burocrazia pubblica). **L'obiettivo è cambiare le regole del gioco depotenziando il sindacato e trasferendo alla sfera legislativa la parte inerente lo status dei pubblici dipendenti e dei docenti in particolare, cosa di fatto già pesantemente avvenuta con l'approvazione dei Decreti Legislativi 165/01 e 150/09.** Nel caso del comparto scuola l'intervento governativo sullo stipendio modifica radicalmente gli assetti della progressione di anzianità e ha effetti sulla contrattazione di istituto che da sempre ha visto una strumentale contrapposizione del personale ATA verso i "ricchi" docenti.

*Solo con la legge di stabilità per il 2015 si potrà capire se e come il bonus si trasformerà in una misura strutturale mediante il gioco stabilizzato delle detrazioni.*

Il Ministro Giannini è interprete attenta di tale svolta sulle relazioni sindacali. **Non a caso la vicenda scatti di anzianità con il dovuto recupero dello scatto del 2012 si è per mesi impantanata sotto il suo ministero pur di fronte a provvedimenti parlamentari favorevoli.** In questo contesto riaprire la contrattazione nel comparto scuola non deve prescindere né dalla presenza di risorse adeguate, né dal riconoscimento della specificità della professione docente che è impossibile assimilare al pubblico impiego impiegatizio. Si pensi solo agli oneri connessi alla professione (aggiornamento, materiali didattici, computer, raggiungimento sedi disagiate, ecc.) che non sono riconosciuti in sede di deduzioni e/o detrazioni fiscali. Quali allora dovrebbero continuare ad essere le nostre rivendicazioni essenziali pur in un contesto così divenire e incerto?

- Area di contrattazione separata con il riconoscimento di uno status giuridico specifico per la docenza con l'attivazione di organi di rappresentanza, controllo e valutazione che valorizzino e responsabilizzino la categoria. Si veda in questo senso la proposta del Consiglio Superiore della Docenza fatta dalla Gilda.
- Il mantenimento di strumenti di riconoscimento stipendiale per i docenti legato all'anzianità di servizio intesa come esperienza e capacità. Eventuali elementi di "carriera" dovrebbero essere successivi a questo punto fermo.
- La specificità professionale dei docenti per rivendicare il necessario riconoscimento delle spese professionali a livello fiscale mediante il gioco di deduzioni/detrazioni legate ai costi derivanti carico dei docenti per l'espletamento del loro lavoro;
- Il riconoscimento ai docenti di forme di uscita pilotata dall'insegnamento nelle fasce con maggiore anzianità. **In questo senso, fondamentale è la proposta della Gilda di part time volontario per i docenti che raggiungono un determinato livello di anzianità di servizio con la possibilità di mettersi a disposizione per le ore rimanenti della scuola per le varie attività di funzionamento o di optare per il metodo metà lavoro/metà pensione.** Ciò consentirebbe di accelerare l'inserimento dei precari negli organici stabilizzati della scuola.
- La soluzione, una volta per tutte, del problema del precariato partendo dalla stabilizzazione del precariato inserito nelle Gae, cosa che risulterebbe nelle logiche renziane compatibile con l'assetto attuale dei redditi del lavoro dipendente.

Sullo sfondo abbiamo sempre un'economia in panne, senza alcuna speranza di vedere incrementare in misura significativa il PIL nel nostro Paese e con la scure del fiscal compact, sciaguratamente votato da gran parte delle forze politiche sotto il governo Monti, che prevede un taglio seriale nel bilancio dello Stato di almeno 50 miliardi di € per vent'anni a partire dal 2016 (è stata recentemente chiesta da Padoan lo slittamento dal 2015 al 2016). Se il fiscal compact diventa realtà non ci saranno risorse per i contratti per almeno vent'anni. Ma di questo quasi nessuno parla. Per questo il tempo per strappare qualcosa è breve. Molto breve.

\* Per il Centro Studi Gilda degli Insegnanti

UFFICIO LEGALE FGU

# RIDUZIONE A 4 ANNI DEL CICLO DI STUDI SUPERIORE: TUTTO REGOLARE?

Avv. Tommaso de Grandis

I termini "sperimentazione" e "riforma" sono, oramai, il cavallo di Troia per consentire l'ingresso di modifiche strutturali che rischiano di diventare "stabili" e "peggiorative" in termini di qualità di erogazione del servizio pubblico scolastico.

Per cui se diciamo "riduzione a 4 anni del ciclo di studi superiore" forse qualcuno inizierà a preoccuparsi. Partiamo dall'analisi di un caso concreto, così, cercheremo di capire cosa sta succedendo sulla specifica questione.

In data 20.03.13 un liceo di Bari ha chiesto al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'autorizzazione per un progetto di innovazione, ai sensi dell'art. 11 del d.p.r. n.275/1999, per scuole internazionali (!) a curriculum quadriennale denominato "Liceo Classico Internazionale".\* In data 8.11.13, prot.n.6015, il MIUR, a firma del Ministro Carrozza, ha autorizzato la suddetta sperimentazione per un quadriennio a decorrere dall'a.s.2014/15.

Per ultimo, con decreto del 4.01.14, prot. n.881, l'USR-Puglia ha insediato un Comitato scientifico composto da dirigenti del MIUR e da professori universitari con funzioni consultive e di proposte per l'organizzazione e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità, con particolare riguardo al coinvolgimento di tutte le discipline e di tutti gli insegnamenti nel progetto di innovazione, nonché la predisposizione di una relazione annuale in merito agli sviluppi e agli esiti del progetto. Alla richiamata richiesta di sperimentazione è stato allegato un quadro orario e un quadro organico dei docenti per ciascun anno scolastico.

Dal menzionato quadro orario si rileva la divisione del corso in due bienni le cui ore settimanali passano dalle 27 ore del corso "tradizionale" del ginnasio alle 36 ore del corso sperimentale del primo biennio e dalle 31 ore settimanali del liceo "tradizionale" alle ore 36 del secondo biennio sperimentale.

Il quadro orario ha, quindi, dovuto sovraccaricare gli studenti di 9 ore in più settimanali nel primo biennio e di 5 ore in più nel secondo biennio.



Dal punto di vista metodologico tale nuovo assetto è stato realizzato secondo una modalità definita "Didattica integrata" che, come riportato nel citato allegato, ha privilegiato "un processo integrato di apprendimento interdisciplinare e transdisciplinare, in un'ottica costruttivista e dinamica", queste le testuali parole della relazione esplicativa alla sperimentazione.

La suddetta didattica è stata poi spiegata in aree di intervento interdisciplinare chiamate: Geostoria-Lingua e cultura straniera; Lingua e Letteratura italiana-Lingua e Cultura Latina; Lingua e Cultura Greca-Lingua e Cultura Latina; Storia-Lingua e cultura straniera.

Per cui, pare, che la richiamata "Didattica integrata" compensi le ore che vengono perse dalla riduzione a 4 anni del ciclo di studi.

In disparte la valutazione della cd. "Didattica integrata" per il recupero dell'anno (probabilmente) perso che lascio alla riflessione e al contributo di chi vorrà intervenire sulla questione, concludo con qualche obiezione attinente alle modalità attuative della riduzione del ciclo di studi:

1. Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, non avrebbe dovuto esprimere un parere a proposito, ai sensi del d.lgs.233 del 1999, anche alla luce della sentenza nr.8843/13 del Tar del Lazio?
2. Un decreto ministeriale può disattendere le prescrizioni dell'art.64 della L.133/08, riguardanti l'iter procedurale del piano di intervento che ha stabilito che per i licei il percorso di studi deve essere di 5 anni?
3. Ai sindacati non è nemmeno dovuta l'informativa successiva a riguardo?

*\*Di questo, il nostro giornale ha dato notizia nel numero di gennaio 2014 con l'articolo di Giovanni Calò "Il Liceo Classico in 4 anni? Formazione "Al Microonde..."*

## DIVERSAMENTE ABILI ED ESAMI DI STATO: LE OMISSIONI COLPEVOLI

UN VUOTO DI ATTENZIONE E DI CURA DELLE ISTITUZIONI NAZIONALI PER OGNI ALLIEVO DIVERSAMENTE ABILE E PER I DOCENTI CHE HANNO LAVORATO E COLLABORATO INTORNO A QUELL'ALLIEVO.

*"Ab uno disce omnes"*  
(Virgilio, Eneide)

di Elisabetta Romano

Da un paio d'anni le Commissioni per gli Esami di Stato hanno la loro piattaforma online, che permette di inserire, parallelamente ai verbali d'obbligo, una serie di dati "in itinere" relativi ai diplomandi.

Successivamente alla prima prova, ad esempio, la piattaforma chiede di inserire, per ogni candidato, la tipologia della prova scelta: si apre un menu a tendina, con le quattro tipologie previste dall'esame scritto di italiano. Penserete: "Che bello! Così si hanno dati da elaborare in tempo reale". Peccato invece: un'altra occasione persa sulla strada del riconoscimento di presenza reale di studentesse e studenti diversamente abili.

Per i candidati diversamente abili con sostegno e con programmazione differenziata, la commissione d'esame elabora, nei giorni immediatamente prece-

denti l'inizio degli esami, con la presenza dell'insegnante di sostegno, prove differenziate adatte alle reali competenze conseguite dall'allievo. Si tratta di prove quindi che nulla hanno a che vedere con quelle ministeriali, ma che si configurano come prove valide a tutti gli effetti, relativamente al percorso individualizzato compiuto durante il quinquennio.

Nel menu a tendina, a parte le tipologie istituzionali, non vi è neanche un miserabile "altro" per dare un senso e una definizione a prove strutturate per lo studente/studentessa diversamente abile. Quella casellina rimane desolatamente vuota. La stessa cosa succede per la seconda e terza prova.

Un vuoto che non è solo formale, ma che denuncia il vuoto di attenzione e di cura delle istituzioni nazionali per ogni allievo diversamente abile e per i docenti che hanno lavorato e collaborato intorno a quell'allievo.

Ecco, desolatamente, contro cosa si sbatte la faccia: piccole omissioni, potremmo definirle, se paragonate ad altre macroscopiche mancanze. Piccole, forse, ma non inesistenti, non ininfluenti. Dietro quella casella



vuota c'è un individuo, una giovane donna, un giovane uomo, di cui il ministero non conoscerà mai la scelta compiuta, la prima di una lunga serie di scelte che rimarranno in ombra, quasi a prefigurare una vita futura di cittadina/o di "serie B".



# "LE LETTERE PERSIANE DELLA SCUOLA": QUANDO IL REALE NON È RAZIONALE



di Charles-Louis de Secondat, barone de La Brède e di Montesquieu

**Il Barone di Montesquieu, risvegliatosi dal suo lungo sonno, continua a trovare in questo mondo, soprattutto scolastico, ampio materiale su cui scrivere ed esercitare la sua critica sarcastica. Ecco dunque un'altra sua acuta riflessione.**

**L'**altro giorno passeggiavo nella nostra solita nebbia con l'amico Georg Wilhelm Friedrich (Hegel, naturalmente, convinto che il reale sia razionale) il quale cercava dialetticamente di convincermi che, se sul pianeta Scuola certe istituzioni esistono, pur se per noi incomprensibilmente, allora esse sono perfettamente razionali. La risposta di senso ha molti seguaci, tuttavia non mi convince: in realtà molte cose che esistono non hanno senso logico alcuno e il mio amico Friedrich, nonostante la sua foga, non mi convince su molti punti.

Oggi, cari amici, proverò ad accennarvi ad alcune di queste istituzioni scolastiche, cui viene spontaneo associare la domanda: "Ma perché esistono?!" Alcuni rispondono facendo spallucce, con olimpica rassegnazione, altri, i più pericolosi, da tale esistenza in vita ricavano la razionalità del loro esistere, sventolandoti sotto il naso l'obbligante questione: "E allora, perché c'è?!!". Come se nella vita il perché fosse tutto...E invece no! Non si può semplicemente dire "cosa fatta, capo ha". La politica scolastica assomiglia di più a una navigazione in acque incognite che a un viaggio in treno: si può inavvertitamente sbagliare rotta, tornare indietro o girare in tondo, attendere il vento o aspettare che cessi... da queste premesse nasce l'ovvia necessità di uno spirito critico, pronto a vagliare ogni parto burocratico, alla luce della disarmante considerazione che, se la madre delle fesserie è sempre incinta, i padri possono essere più d'uno...

Le questioni da affrontare sono tantissime e mi auguro che anche voi lettori possiate, per spirito di duplicazione, tirarne fuori altrettante, ma una balza agli occhi in questi giorni di vacanze terrestri inframezzate da ponti festivi: mai che ci sia una scuola che dispone i propri giorni di chiusura in sintonia con le altre del territorio circostante; magari si accorda con i giorni di altre scuole di altre regioni, ma NON con quelle vicine. Ora, essendo che il matrimonio fra insegnanti è frequente, lo è anche il caso che le vacanze di coppia o di famiglia, nel caso tipico di figli in età scolare, possano essere impedita da questo microfederalismo scolastico, in quanto chi lavora da una parte è libero e l'altro no oppure viceversa. Quisquillie, direte voi, e certo avete ragione, ma la razionalità non c'è, neppure nel cercare di impedire trasmigrazioni di massa, le quali avvengono comunque,

associando tuttavia persone che non hanno legami familiari: ugualmente in fila verso il mare, ma liberi di inveire col prossimo che ci intralcia, sconosciuto e quindi oggetto di maggior xenofobia...

Del resto, il periodo appena trascorso ha visto compiersi un'ulteriore assurdità: test di ammissione all'università tenutisi prima della possibilità di accedervi: evidentemente si dà per scontato che l'Esame di Stato non fermerà nessuno, del resto i numeri sono lì a dimostrarlo. Se anche fosse così, quale meritocrazia si afferma, in un sistema universitario che non potrà riconoscere neppure un credito di quello scolastico? Ci sarà pure un unico MIUR, ma i due mondi, scuola e università, viaggiano su binari separati e divergenti.

L'ultima questione di oggi riguarda un curioso fenomeno di eterogenesi dei fini, cioè ottenere involontariamente l'opposto di quanto ci si prefiggeva. L'Amministrazione si era posta il lodevole obiettivo di dematerializzare (=far sparire) i documenti cartacei, quindi ha virtuosamente stabilito che nessun pubblico ufficio possa chiedere documenti ad un altro analogo. Il fatto è che comunque li vuole ostinatamente, col risultato non di incrociare eventualmente gli archivi, evitando di chiedere documenti che già Mamma Stato avrebbe a disposizione, ma di obbligare ogni istante (=chiedente) a produrre autocertificazioni materialmente corpose in innumerevoli copie. Insomma, la digitalizzazione ha aumentato la carta stampata prodotta dal sistema: si voleva un risparmio e si è ottenuto uno spreco...

Le confutazioni appena esposte sono, pur se valide, totalmente empiriche, tuttavia, essendo solo alcuni dei tanti fiori nella prateria, vorrei che fosse colto l'assoluto razionalismo di quanto vado sostenendo: nella scuola gran parte delle cose che esistono non sono affatto razionali e la cosa più oscurantista è che molte di loro, pur se incongrue e irrazionali, non si possono neppure dichiarare tali. Per tacita convenzione e o quieto vivere, i docenti italiani le accettano stoicamente, figli di un'epoca di supina acquiescenza, che, da questo limbo di sapienza a posteriori, noi philosophes non possiamo che abominare: "Ecrasez l'Irrazionale!"<sup>1</sup> si potrebbe dire, parafrasando il mio amico Francois-Marie. Non siano più i secoli bui il vostro nemico, ma quest'epoca grigia di opache procedure, questo sbiadito eterno ritorno dell'Uguale, contro il quale dobbiamo affermare a gran voce il giudizio su questo mondo, a elogio di una follia che pur tuttavia abbia del merito: il reale (QUANDO) non è razionale (VA ABBATTUTO)! Ecrasez l'Irrazionale!

<sup>1</sup> "Schiacciate l'infame!", era il motto di Francois-Marie Arouet detto Voltaire, che lo ripeteva sempre in chiusura di discorso, come il "Delenda Chartago!" di Catone: qui si può tradurre "Schiacciate (Abbattete) l'Irrazionale!"

A MARGINE DELL'ARTICOLO PUBBLICATO NEL NUMERO DI GENNAIO

## EBBENE SÌ, I SINDACATI SERVONO ANCORA...

FACENDO SEGUITO ALL'ARTICOLO SCRITTO DA DOTTI E PUBBLICATO NEL N. 1 DI GENNAIO 2014 DI QUESTO EGREGIO GIORNALE DAL TITOLO "SERVONO ANCORA I SINDACATI?! IN PARTICOLARE LA FGU GILDA DEGLI INSEGNANTI..." IO RISPONDO CONVINTO SII!

di Nino Tindiglia

**N**elle assemblee questa domanda seguita dal "non ho più fiducia nei sindacati" emerge, ma poi, dopo un'attenta discussione, i colleghi si convincono che la nostra associazione, a differenza degli altri soggetti in campo, ha senso di esistere (lo dimostra il fatto che siamo in crescita di iscritti), perché, soprattutto in questi ultimi tempi, la presenza della Gilda ha portato all'attenzione di politici e dell'opinione pubblica la questione degli insegnanti in particolare, e della scuola in generale. Essa ha lottato per far cambiare o a rinviare alcuni disposti normativi (vedi riforma organi collegiali, legge Aprea), a recuperare gli scatti di anzianità, ed altro.

Personalmente sono ancor più convinto dell'importanza del nostro ruolo nelle scuole dal fatto che tutte le volte che intervengo nel collegio docenti della mia scuola, il mio DS con cui ho un ottimo rapporto personale e professionale, anziché controbattere le mie opinioni nel merito, mi taccia di essere un sindacalista quindi di parte nel difendere

le posizioni di colleghi (non tutti) che criticamente discutono alcune decisioni.

Gli eventi che si susseguono nel mondo sono ciclici, si ripetono, anche se non nello stesso luogo e con le stesse persone, nella stessa intensità e con gli stessi risultati. Analizzando la storia del sindacalismo nel mondo, si nota che esso inizia sempre con una persona o un gruppo di persone, che rischiando la propria libertà, la propria vita, lottano e pongono le basi future per migliorare lo status della categoria che si intende rappresentare. Questo piccolo nucleo cresce fino a coinvolgere molta parte della società. Oggi assistiamo alla nascita del sindacato libero in Cina così come lo è stato Solidarno in Polonia, novità importanti perché in questi paesi le forme sindacali di tutela dei lavoratori sono un'espressione del regime che così controlla i lavoratori. In Italia, storicamente i sindacati confederali sono stati espressione molto spesso dei partiti, infatti non è un caso che molti segretari generali di questi sindacati siano confluiti nei vari partiti di riferimento.

La Gilda, sindacato libero di categoria, è nata insieme al

movimento dei COBAS degli anni fine '80 e si è subito differenziata perché ha avuto come scopo quello di rappresentare gli insegnanti fino ad allora lasciati nel grande calderone dei sindacati generalisti che vogliono rappresentare tutti. Per questo responsabili, lo possiamo affermare, di aver consentito la deriva impiegatizia di una professione tutelata dalla Costituzione e che si sono sempre opposti all'area separata di contrattazione.

Noi della Gilda non siamo espressione di partiti o gruppi politici. Siamo autenticamente indipendenti. Non abbiamo carrozzoni da tutelare o posti da difendere; finito il nostro impegno nel sindacato si va a casa, magari a coltivare zucchini, con la soddisfazione di poter dire *c'ero anch'io, ho contribuito a difendere gli insegnanti, la mia famiglia.*

**Per questo chiediamo ai colleghi di sostenerci, di darci la forza numerica, di poter essere sempre più rappresentativi. Adesso e fra poco, quando si andrà a votare per il rinnovo delle RSU. Prenotiamo sin da oggi il loro voto e magari il loro impegno diretto.**



## TEATRO DELLE IDEE

TEMPO DI SCRUTINI FINALI

# Si impara sgobbando (e non giocando)

E' ARRIVATO IL MOMENTO DI UNA "RIVOLUZIONE EDUCATIVA" E DI ACCANTONARE LA VULGATA DI CERTA PEDAGOGIA E GIORNALISMO PER CUI LA VITA SAREBBE UN GIOCO. LA VITA, CON LA SCUOLA, È UN VIAGGIO CON I SUOI ASPETTI DI GIOIA E PIACERE MA ANCHE CON LE SUE FATICHE.

di Gianluigi Dotti

**S**iamo oramai a conclusione di un altro anno scolastico e per gli insegnanti e gli studenti si apre la stagione degli scrutini, nei quali i docenti, riuniti in adunanza collegiale, decidono se gli alunni hanno conseguito gli obiettivi cognitivi e comportamentali, e con quale grado, necessari alla frequenza della classe successiva.

Come ogni anno, anche quest'anno, si è aperta sulla stampa quotidiana e sulle riviste specializzate in temi scolastici la discussione per stabilire se la scuola italiana sia troppo selettiva o se invece sia eccessivamente lassista; in pratica se il sistema scolastico italiano seleziona con eccessiva severità o promuove anche chi non lo merita?

La discussione, come negli anni passati, vede molto attivi coloro che imputano agli insegnanti italiani la "colpa" dei fallimenti scolastici di quegli alunni che dovranno ripetere l'anno; spesso per sostenere la loro tesi questi citano, strumentalmente, anche i dati OCSE e la problematica della dispersione scolastica.

In particolare una certa pedagogia, quella del successo formativo garantito, e un giornalismo accondiscendente tendono a presentare gli studenti come "vittime sacrificali" di docenti visti, sempre e comunque, come capro espiatorio di un anno non andato bene, cioè del mancato raggiungimento degli obiettivi formativi ed educativi degli alunni bocciati, scaricando in questo modo gli studenti delle loro responsabilità.

In alcuni articoli si avanza la proposta di sperimentare, con apposita legge, l'abolizione delle bocciature; il che naturalmente implica un cambiamento di tutto l'ordinamento scolastico, con la conseguente abolizione del valore legale del titolo di studio.

Nella discussione un ruolo importante, soprattutto in tempo di crisi, assume l'argomentazione di come la soluzione no-bocciati permetterebbe al bilancio del MIUR, e indirettamente anche a quello generale dello Stato, e quindi a tutti i cittadini che pagano le tasse, di risparmiare una cifra ragguardevole. Il calcolo si basa sul costo medio annuo di ogni alunno in Italia, circa 9000 dollari (fonti OCSE), moltiplicato per il numero degli alunni che devono ripetere l'anno e che, per questo, devono stare un anno in più a scuola.

Premesso che non difendo per partito preso gli insegnanti, anche a noi a volte capita di sbagliare, di non valutare correttamente una performance o la possibilità di frequentare con profitto l'anno successivo da parte di un alunno, credo sia necessario provare a vedere da un'angolazione diversa sia il fenomeno complesso delle responsabilità dell'insuccesso formativo (cosa ben diversa dalla dispersione scolastica) sia gli aspetti economici sollevati da diversi opinionisti.

In particolare credo sia necessario, come ogni insegnante che entra nelle classi (e non si limita alla teoria pedagogica) sa perfettamente, ricordare che il primo e indispensabile ingrediente del successo formativo (della promozione alla classe successiva) è l'impegno e l'applicazione da parte degli studenti per l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità. Insomma la fatica di studiare.

Lo sa bene anche il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, un politico vero, che non si limita ad assecondare i luoghi comuni per il facile consenso, ma cerca di indirizzare l'opinione pubblica nella giusta direzione.

Nel settembre 2009, quando gli USA attraversavano una delle peggiori crisi economiche dell'ultimo secolo, il presidente nel discorso rivolto agli studenti per l'inizio dell'anno scolastico intitolato "Ragazzi volete il successo? Dovete studiare" ricorda di aver spesso parlato delle responsabilità degli adulti nei loro confronti "Della responsabilità degli insegnanti che devono motivarvi all'apprendimento e ispirarvi. Della responsabilità dei genitori che devono tenervi sulla giusta via e farvi fare i compiti e non lasciarvi passare la giornata davanti alla tv. Ho parlato della re-



sponsabilità del governo che deve fissare standard adeguati, dare sostegno agli insegnanti e togliere di mezzo le scuole che non funzionano, dove i ragazzi non hanno le opportunità che meritano."

Ma questo non è il punto centrale, infatti il presidente rivolgendosi direttamente ai giovani studenti continua: "noi possiamo avere gli insegnanti più appassionati, i genitori più attenti e le scuole migliori del mondo: nulla basta se voi non tenete fede alle vostre responsabilità. Andando in queste scuole ogni giorno, prestando attenzione a questi maestri, dando ascolto ai genitori, ai nonni e agli altri adulti, lavorando sodo, condizione necessaria per riuscire".

A differenza della pedagogia del successo formativo garantito, che trova sempre un pretesto valido per il mancato impegno degli studenti ai quali "garantire" o "elargire" la promozione, il presidente Obama riporta i giovani al centro della scena, protagonisti del loro futuro: "alla fine dei conti, le circostanze della vostra vita - il vostro aspetto, le vostre origini, la vostra condizione economica e familiare - non sono una scusa per trascurare i compiti o avere un atteggiamento negativo. Non ci sono scuse per rispondere male al proprio insegnante, o saltare le lezioni, o smettere di andare a scuola. Non c'è scusa per chi non ci prova.

Il presidente ricorda agli studenti quali sono i loro doveri, la loro responsabilità: "Il vostro obiettivo può essere molto semplice: fare tutti i compiti, fare attenzione a lezione o leggere ogni giorno qualche pagina di un libro".

A differenza dei giornalisti accondiscendenti al "vittimismo studentesco" Obama sprona i giovani: "So che a volte la tv vi dà l'impressione di poter diventare ricchi e famosi senza dover davvero lavorare, diventando una star del basket o un rapper, o protagonista di un reality. Ma è poco probabile, la verità è che il successo è duro da conquistare. Non vi piacerà tutto quello che studiate. Non farete amicizia con tutti i professori. Non tutti i compiti vi sembreranno così fondamentali. E non avrete necessariamente successo al primo tentativo. È giusto così. ... Nessuno è nato capace di fare le cose, si impara sgobbando. ... Occorre fare esercizio. Con la scuola è lo stesso. Può capitare di dover fare e rifare un esercizio di matematica prima di risolverlo o di dover leggere e rileggere qualcosa prima di capirlo, o dover scrivere e riscrivere qualcosa prima che vada bene." L'invito del presidente agli studenti è di "fare la vostra parte. Quindi da voi quest'anno mi aspetto serietà. Mi aspetto il massimo dell'impegno in qualsiasi cosa facciate".

Il presidente, conscio del ruolo degli adulti nella comunità scolastica, chiede, tuttavia, per prima cosa ai giovani di dimostrare responsabilità con l'impegno, chiede cioè se hanno fatto tutto ciò che era nelle loro possibilità per riuscire nello studio, cioè se il giovane durante le lezioni fosse stato attento, avesse preso appunti, avesse chiesto spiegazioni e avesse poi studiato a casa.

Io credo che in Italia la vera riforma scolastica sarebbe riuscire ad affermare questa logica della responsabilizzazione dei giovani, ai quali è eticamente lecito chiederla in considerazione anche del significativo investimento che la comunità fa nei loro confronti: un corso di studi regolare (primaria, media e superiori) costa oltre 100.000 euro alla fiscalità generale. Senza contare il danno economico alla società di un alunno che non acquisisce gli strumenti per essere un cittadino consapevole e un lavoratore produttivo.

In conclusione, bisogna che prima di tutto gli adulti attuino una decisa "rivoluzione educativa", si tratta di accantonare la vulgata di certa pedagogia e giornalismo che declinano la metafora della vita come un gioco, da qui il famigerato "s'impara giocando", che tanti danni proprio ai giovani ha fatto e sta facendo, per tornare alla più reale e classica metafora della vita come viaggio, con i suoi aspetti di gioia e piacere ma anche con le sue fatiche.



## TEATRO DELLE IDEE

# LA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA: UN'ETERNA TELA DI PENELOPE

di Maurizio Berni

**M**entre i corsi di scienze della formazione primaria sembrano essere ormai a regime, è la **formazione dei docenti di scuola secondaria, di primo e secondo grado, a non trovare un assetto definitivo**. Dopo un primo ciclo di TFA che ha costituito una modesta valvola di sfogo dopo la chiusura delle SSIS, il ciclo della formazione iniziale si è di nuovo interrotto. E senza atti espliciti; semplicemente nell'inazione. Nel silenzio e nel disinteresse più totale, come se fornire quel contingente di giovani preparati di cui il sistema scuola ha continuo bisogno, per il naturale avvicendamento con chi ha maturato i requisiti della pensione, non fosse affatto tra le priorità di questo paese. Non che il primo anno di TFA fosse stato ciò che ci si aspettava, sia pure in via transitoria; è stato un coacervo di deroghe e "richiami al buon senso", senza punti di riferimento, con continue concessioni al ribasso che hanno prodotto un risultato che è solo una pallida immagine di ciò che il TFA avrebbe potuto essere (e, sottolineo, sia pure in via transitoria!). **L'unica coerenza che si può constatare in questa politica, che è passata dalla negazione esplicita della formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria, con un'interruzione di quattro anni, all'apertura di una breve parentesi che non ha rispettato i tempi e le risorse umane coinvolte, poi di nuovo al silenzio e al disinteresse; l'unico dato che accomuna tutti questi atteggiamenti è una sistematica mortificazione della professione docente**; coerentemente con questa politica, sono stati partoriti i PAS.

## I PAS: un assegno in bianco alle università per il monopolio della formazione iniziale dei docenti

Una categoria di professionisti (si pensi alle professioni liberali, ad es. di avvocato, commercialista, ingegnere, ecc.) si aspetta dall'università la preparazione disciplinare; dopodiché l'università esaurisce il proprio compito. Le competenze professionali specifiche sono invece appannaggio dei professionisti stessi, presso cui i neolaureati svolgono un periodo di praticantato e tirocinio. Al termine di esso gli stessi ordini professionali organizzano esami di stato per l'esercizio della professione. Sono loro a giudicare non solo l'operato nei tirocini, ma anche il modo in cui le conoscenze disciplinari vengono utilizzate nella professione. Sono quindi loro a giudicare in che modo l'università abbia istituito percorsi idonei alla professione.

Non così per gli insegnanti: è molto delicato parlarne, e ogni discorso di questo tipo potrebbe essere equivocado o, peggio, strumentalizzato. **Ma bisogna partire dal concetto che una laurea disciplinare generica, se non è seguita da un tirocinio professionale, costituito da fasi osservative e fasi attive, e se non termina con una valutazione (esame di stato), come per le altre categorie professionali, non costituisce garanzia dell'acquisizione delle competenze che caratterizzano il profilo professionale del docente descritto nell'art. 27 del contratto nazionale di lavoro**, ovvero

*"Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di*



*ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica."*

Non dobbiamo mettere in dubbio, è vero, fino a prova contraria, la professionalità di singoli neolaureati che si accingono ad intraprendere questa professione, dobbiamo solo decidere che a livello di sistema non possiamo ammettere un tale modo di fornire insegnanti alla scuola statale che, per dirla con Calamandrei, dovrebbe essere "più ottima". Chiudere i percorsi di formazione specifica per l'insegnamento assumendo laureati privi di competenze professionali specifiche, e dopo qualche anno creare per essi ulteriori percorsi disciplinari presso le università che col tirocinio nulla hanno a che vedere, non è giusto né per la scuola, intesa come "organo costituzionale", né per i docenti, a cui bisogna dare la possibilità di fare il proprio ingresso in questa istituzione con un bagaglio culturale e professionale solido, tale da renderli veramente indipendenti dalle pressioni, siano esse di tipo gerarchico, o anche solo di tipo culturale, di altri soggetti istituzionali obiettivamente più forti per status, preparazione ed esperienza. Ecco, allora, ostinarsi a voler fare sperimentare l'incertezza ai giovani insegnanti, il "doversi fare da sé", accettare che sbagliano, come è umano che sia, senza figure tutoriali, senza un consiglio, senza la benché minima traccia di valutazione (intesa come occasione di valorizzazione e di costruzione di una propria identità e sicurezza, come avveniva nei corsi SSIS e TFA). E poi dire... sono passati ormai tre anni, forse come Stato italiano stiamo abusando di questo ricorso "provvisorio" (che invece sembra stabile) a personale non specializzato... Allora inventiamoci una "sanatoria" (questa volta, però, a pagamento; e anche questo la dice lunga sull'investimento statale nell'istruzione e sul rifiuto di dare dignità alla professione docente; togliere subito lo spazio vitale di un minimo di disponibilità economica rende il percorso di formazione- che avrebbe bisogno

come di integrarsi con una molteplicità di stimoli culturali- umile, dimesso e un po' rassegnato, fra treni in ritardo, permessi senza sostituzione che mettono in difficoltà nel lavoro quotidiano, corsi accelerati, ore ridotte, ecc.). Un "corso speciale", un corso di serie B, un incitamento alla guerra tra fazioni di precari, un percorso che fornisce un numero di CFU che è appena i due terzi di quello "regolare", con un patto scelerato: ti offro di meno (a parità di costo) ma anche farai meno: il tirocinio ti è "abbuonato". E' una truffa. Visto che i relativi CFU sono decurtati, **diciamo piuttosto che il tirocinio più che abbuonato è negato**, anche a chi vorrebbe farlo. Credo che chi ha esperienza di insegnamento, e conosce la differenza tra un sapere disciplinare accademico e quello ristrutturato per l'insegnamento, vivendo sulla propria pelle l'inadeguatezza al ruolo senza una preparazione specifica, ben più di altri apprezzerrebbe l'importanza del tirocinio professionale per potersi meglio "attrezzare" professionalmente. Magari togliendo delle ore di tipo disciplinare, perché no? O si vuole far credere che non si ha nessuna fiducia nelle competenze disciplinari di coloro che si chiamano anno dopo anno ad insegnare?

## Una proposta

Bisogna dire basta alle "classi differenziali" per i docenti; sono state abolite quelle per gli studenti, è assurdo continuare a crearne per i docenti. Occorre un unico canale di abilitazione, a cui accedere secondo le necessità del sistema, con un investimento statale che tenga conto delle criticità, a sostegno di quelle classi di abilitazione di cui c'è maggiore necessità, e di cui per vari motivi non si riesce ad avere un flusso di abilitati sufficiente. L'ingresso ai percorsi (TFA o lauree abilitanti che siano) potrebbe avvenire con una prova selettiva, da cui sarebbe esonerato chi ha tre anni di servizio, anche con l'attribuzione di eventuali debiti formativi, da colmare lungo il percorso di formazione, così come avveniva con successo presso le SSIS. Consentire l'ingresso con debiti formativi salvaguarda dal paradosso, già verificatosi in passato, della penuria di abilitati in una classe di concorso che obbliga a ricorrere ai neolaureati per le supplenze. Si nega in questo modo ai docenti e ai loro studenti la stabilità di un posto di ruolo; il posto strutturalmente precario si offre magari agli stessi a cui si è negato l'ingresso al percorso abilitante... un vero boomerang e un atto di puro sadismo. Solo creando le condizioni per garantire un flusso di abilitati coerente con le necessità di sistema, possiamo eliminare alla radice il problema del precariato non abilitato.

***L'unica coerenza che si può constatare in questa politica è una sistematica mortificazione della professione docente.***



## FINESTRA SUL MONDO E NEL TEMPO

### STORIA DELLA SCUOLA

# 1914: le riforme della Scuola fermate dai programmi di guerra

LA SCUOLA SI TRASFORMA IN UNA MACCHINA PER IL SOSTEGNO PATRIOTTICO ALLA 1 GUERRA MONDIALE.

di Piero Morpurgo

**I 1914 fu anche l'anno di una clamorosa proposta parlamentare: l'iniziativa di mettere in ruolo i supplenti.** Sul tema intervenne la Federazione Italiana Insegnanti Medi denunciando come l'istituto dei supplenti non era causa di crisi della scuola bensì il viceversa: la scuola in crisi ha reso necessario l'istituto dei supplenti. **Allora la situazione era anche peggiore di oggi:** nomine ministeriali, incarichi locali, spezzoni, insegnanti abilitati e non, "e non mancano sagrestani che insegnano il latino e delegati di Pubblica Sicurezza che insegnano italiano e storia". **Di fronte alla possibilità di una sanatoria indiscriminata il movimento sindacale replicava chiedendo il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti** e ribadiva che "la legge giuridica del 1906 ha stabilito la regola del Concorso e a questa nessuno deve poter derogare". Invero la Federazione riteneva possibile l'assunzione per quanti fossero stati assunti in servizio prima del 1906 e che non avevano potuto beneficiare della sanatoria del 1900; inoltre occorreva collocare quanti erano risultati idonei al concorso, ma non avevano la cattedra per la ridotta quantità di posti banditi. (La Stampa 9 gennaio 1914). **Al Teatro Eden di Torino il 7 aprile 1914 Marinetti si rivolse a una platea di studenti entusiasti attaccando gli insegnanti** "i professori col P maiuscolo che hanno l'ossatura formata a guisa di cattedra e che credono che sgobbare sia aver del genio, /.../ Il professore è il negatore della vita col V maiuscolo" (La Stampa 8 aprile 1914, p. 6). Erano giorni di fervore per l'estensione della scolarizzazione e l'annuale riunione del Consorzio per le biblioteche annunciava di aver prestato oltre 12.000 diapositive per le proiezioni luminose utilizzate nell'istruzione popolare (La Stampa 17 aprile 1914, p. 5). **Nell'inverno del 1914 il Ministro della Pubblica Istruzione intervenne al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione con un discorso che, ancora una volta, evidenzia l'incredibile persistenza di questioni che perdurano.** Cento anni or sono l'on. Grippo dichiarava che:

1. era necessaria una "rielaborazione dei programmi, talché alla tranquillità economica dell'insegnante

corrisponda un rinnovamento intimo della scuola nelle sue direttive didattiche e nel suo contenuto culturale";

2. inoltre si dichiarava che "un grave problema si dibatte da anni quello dell'autonomia universitaria se cioè essa debba essere puramente amministrativa o anche didattica";
3. per di più si sottolineava come "la concessione del suffragio quasi universale avrebbe dovuto essere preceduta dalla distruzione dell'analfabetismo" (La Stampa 10 novembre 1914).

Tuttavia la guerra stava dilagando e iniziarono i richiami delle classi di leva. Poi, con l'entrata in guerra dell'Italia, tutto cambiò e cambiarono anche i programmi: **la scuola durante la Grande Guerra si trasformò in una macchina per il sostegno patriottico. A cambiare furono in particolare le materie che, dopo un'attenta revisione, proposero programmi pedagogici legati al tema del conflitto e discussioni legate all'attualità. L'obiettivo era far capire anche ai bambini cosa fossero la Patria, la guerra per Trento e Trieste, l'eroismo militare e farli familiarizzare anche con gli aspetti più tragici della guerra come le violenze quotidiane e la morte.** Nelle ore di italiano i maestri leggevano e facevano leggere articoli di giornali che parlavano di guerra e di quanto stava accadendo al fronte. Grande rilevanza veniva data alle descrizioni delle molte illustrazioni che erano pubblicate su questi periodici, prime fra tutte quelle famosissime de "La Domenica del Corriere". **Il programma di storia invece proponeva approfondimenti sulla guerra di indipendenza, la nascita del Regno d'Italia Ci sarà pure una rivisitazione di Pinocchio, il celebre burattino di legno inventato da Carlo Collodi nel 1881.** Suo nipote scrisse *Il cuore di Pinocchio*<sup>2</sup> al centro della trama non c'era più il naso che ad ogni bugia si allungava, ma le gambe e le braccia di legno che ricordavano metaforicamente le amputazioni dovute a ferite di guerra. **Al tempo stesso nell'insegnamento delle scienze venne dato grande spazio alle novità tecnologiche in campo militare.** I bambini così scoprirono le armi utilizzate al fronte, gli esplosivi, la crudeltà dei gas asfissianti e gli affascinanti aeroplani. **Gli insegnanti avevano anche il compito di sorvegliare e segnalare i casi di**



**bambini che si dimostrassero poco inclini a sostenere la guerra e lo sforzo patriottico.** E quando una bambina in un tema, scrisse: "Chi fa la guerra sono tutti poveretti perché di signori non ce n'erano lì in terra"<sup>3</sup> riportando quanto aveva sentito dal padre, ricoverato in un ospedale dopo essere stato ferito al fronte, **la maestra strappò il compito e diede uno schiaffo alla piccola perché nulla doveva turbare il crescente patriottismo dei bambini.** **Anche i giocattoli e i giochi di gruppo cambiarono nel 1915.** Nei negozi non si trovavano più orsacchiotti ma imitazioni di morti, di grossi cannoni da assedio e di fucili<sup>4</sup>. Anche il piccolo Ettore Bulligan ricorda "avevo fatto amicizia con i bambini delle case vicino e giocavo con essi, naturalmente alla guerra, e avevo l'elmetto, le giberne e la maschera antigas, mi mancava, però un fucile"<sup>5</sup>. Si esortava alla guerra anche in nome dei bambini: "Save your child"; questa era la propaganda bellica degli Stati Uniti<sup>6</sup>. E nel frattempo le parti in conflitto iniziarono ad utilizzare i soldati bambino che arruolavano anche a 14 anni<sup>7</sup>.

**La scuola durante la Grande Guerra si trasformò in una macchina per il sostegno patriottico. A cambiare furono in particolare le materie che, dopo un'attenta revisione, proposero programmi pedagogici legati al tema del conflitto e discussioni legate all'attualità.**

<sup>1</sup> <http://www.itinerarigrandeguerra.it/Le-Scuole-Durante-La-Prima-Guerra-Mondiale>

<sup>2</sup> <http://www.letteraturadimenticata.it/Pinocchio.htm>

<sup>3</sup> A. Gibelli, *La Grande Guerra degli italiani*, Milano, 2009, p. 235.

<sup>4</sup> <http://www.historial.org/Musee-collection/Collection/Collections-thematiques/Les-jeux-et-jouets-de-1914-1918>

<sup>5</sup> G. Viola, *Storie della ritirata nel Friuli della Grande Guerra*, Udine 1998, p. 23.

<sup>6</sup> [http://crdp.ac-amiens.fr/historial/expo2003\\_1/sommaire\\_exposition.htm](http://crdp.ac-amiens.fr/historial/expo2003_1/sommaire_exposition.htm)

<sup>7</sup> <http://www.greatwar.nl/frames/default-children.html>

# EMMA CASTELNUOVO: un'insegnante ricercatrice

PORTARE IN CLASSE IL SUO METODO PERMETTE DI RITROVARE LA MOTIVAZIONE CHE SPESSO OGGI MANCA AI DOCENTI, SIGNIFICA RIAPPROPRIARSI DELL'IMPORTANZA EDUCATIVA DELLA NOSTRA PROFESSIONE; IN POCHE PAROLE ESSERE FELICI E CURIOSI DI LAVORARE INSIEME AI NOSTRI ALUNNI.

di Antonella Castellini\*

Quando penso ad Emma mi vengono in mente due parole: perché e grazie. Una laurea in matematica, le prime supplenze brevi, il desiderato incarico annuale alle medie ma le mie lezioni non mi convincevano per nulla; i contenuti mi suonavano banali e tutto appariva troppo facile. Eppure i ragazzi mi guardavano con aria interrogativa. Perché non capivano? È questo primo perché la causa del mio incontro con Emma, o meglio, la scopro attraverso i suoi libri. *Didattica della matematica* è stato il primo e di nuovo nelle prime pagine compare un altro perché, pesante come un macigno: "Perché insegniamo matematica?". Ogni insegnante di questa materia dovrebbe leggere quel libro ritornando più volte sullo stesso paragrafo o sulle stesse pagine perché ogni volta questi assumono una sfumatura diversa e un gusto inatteso: si scopre una "nuova" matematica.

Leggendo quel libro è come se Emma ci fornisse di un paio di occhiali attraverso i quali si vede la matematica intorno a noi, nella sua realtà e concretezza. Si scopre il piacere di manipolare oggetti, si comprende che la geometria non è solo tracciare disegni "statici" su un foglio e si riflette sulla dinamicità e sulle proprietà dei modelli. Le esperienze che Emma ci presenta sono realizzate con materiali semplici e possono essere realizzate in qualsiasi classe ma non per questo sono riduttive, anzi, permettono di fare "alta" matematica in modo laboratoriale.

Avevo la netta sensazione di aver perso tanto e mi chiedevo: "Perché io non ho studiato matematica in questo modo?"

Emma ci ha insegnato a osservare mentre si costruisce e si opera con i materiali, ci ha insegnato quel far ricorso alla concretezza che manca tanto ai nostri alunni, immersi nel mondo virtuale dei video-giochi che però non riescono ad acquisire una visione spaziale poiché manca loro l'esperienza del fare in prima persona.

Il legame mano-occhio-mente è così forte nella didattica di Emma che porta con naturalezza a fare congetture, a proporre ipotesi e ancora più naturalmente porta allo stupore, alla gioia della scoperta. L'apprendimento passa inevitabilmente attraverso le emozioni e Emma ha saputo tradurre in pratica questo aspetto che viene solo oggi messo in risalto dalle nuove Indicazioni Nazionali. Con un approccio di questo tipo, sperimentale e non teorico, l'alunno diventa protagonista attivo; indaga, si interroga, cerca strategie e ipotizza soluzioni. Quanta differenza tra questa MATEMATICA DEL FARE e

la matematica delle formule, degli esercizi ripetitivi, delle regole da memorizzare e da applicare dopo una lezione frontale! Questo era quello che io provavo e mi sembrava, fino ad allora, di aver privato di qualcosa di prezioso i miei alunni. Ecco quindi i primi tentativi di applicare il suo metodo in classe, il timore di non riuscire e nello stesso tempo la consapevolezza, la determinazione ad andare avanti avallata dalla risposta positiva degli allievi che si entusiasmavano, intavolavano discussioni, argomentavano in maniera sentita le loro congetture. La matematica prendeva vita.

L'azione di Emma in classe è stato un vero e proprio lavoro di ricerca e si comprende chiaramente quando, come spesso lei suggeriva, il docente si sofferma ad ascoltare gli alunni, le loro osservazioni e le loro riflessioni e scopre che, se lasciati liberi, i ragazzi sono in grado di porre nuove domande e di aprire nuovi percorsi.

Così facendo la lezione si articola in modo completamente rovesciato rispetto alla sequenza tradizionale spiegazione teorica - applicazione in esercizi e richiede tempi distesi. Ecco Emma, ci insegna a non correre, a non avere l'ansia del programma (che ora non esiste più ma che, come un fantasma, si aggira inquietante nelle aule): era infatti solita ripetere "Lasciate ai ragazzi il tempo di perdere tempo". Credo che questa frase sia preziosa, una delle tante su cui riflettere come docenti.

Ma dopo aver letto tutte le sue pubblicazioni e dopo aver sperimentato il suo metodo in classe attraverso i suoi libri di testo, dovevo provare a realizzare una esposizione di matematica perché Emma riteneva questa esperienza fortemente coinvolgente e didatticamente significativa per tutti gli alunni. E così insieme ad una collega, nel 2002, siamo riuscite a realizzarne la prima di una lunga serie. Successe esattamente quanto Emma ci racconta nel suo testo "documenti di una esposizione": alunni felici, motivati, impegnati, pronti a rapportarsi con i visitatori per presentare la "loro" matematica. Mi convinsi dunque a scrivere a Emma e a mandarle alcune foto. A breve, giunse puntuale la sua risposta, seguita dopo due mesi dall'invito a partecipare alla prima Officina Matematica alla "Casa-Laboratorio" di Cenci.

Ed è così che la conobbi di persona: tanto minuta nel corpo quanto forte e decisa nello spirito, lo sguardo acuto e penetrante, un'energia alimentata dalla viva curiosità. Sempre presente ai laboratori ascoltava e seguiva con interesse tutti, ponendo domande, mettendosi al nostro fianco nella sco-

## UN SALUTO RICONOSCENTE A EMMA CASTELNUOVO



Pochi mesi dopo aver compiuto il suo centesimo compleanno, il 13 aprile si è spenta Emma Castelnuovo, insegnante ricercatrice, importante punto di riferimento per la didattica della matematica a tutti i livelli.

Nel settembre 2009, "Professione docente", dopo che il Presidente della Repubblica le aveva conferito l'onorificenza di Grande ufficiale al merito, l'aveva intervistata. Malgrado, la sua età, era ancora una persona vivacissima e piena di interessi.

In tutti i suoi libri, ha sempre insistito sull'importanza civile della matematica: la matematica-sosteneva- unisce, insegna a parlare e a diventare cittadino del mondo.

"Professione docente" la ricorda con la viva testimonianza di una collega che l'ha avuta come guida nell'insegnamento della matematica a scuola e con una foto della sua giovinezza, concessa gentilmente dal nostro Piero Morpurgo, che di Emma era nipote affettuoso e premuroso.

Ascoltare la sua prima conferenza fu una grande emozione. Emma usava la lavagna luminosa e i lucidi scritti di suo pugno, evidenziavano la scrupolosità con cui li preparava. Sapeva sapientemente legare la matematica all'arte, agli avvenimenti contemporanei, alla storia; era solita dire che, purtroppo, i ragazzi "Mettono tutto insieme da Euclide ad oggi", come se nella matematica non ci fosse stata un'evoluzione, consolidando così in loro l'idea sbagliata di una matematica astratta, immobile nei secoli, fatta solo per pochi eletti. Nel 2006 volle venire personalmente a visitare l'esposizione di matematica; ascoltò tutti gli alunni, uno per uno, congratolandosi con ciascuno. Dal canto loro gli studenti l'accosarono con naturalezza felici di farle vedere quanto avevano scoperto grazie a lei che in classe chiamavano per nome.

Esporre non vuol solo dire "far vedere", ma anche "riferire verbalmente" e perché questo sia possibile, l'allievo deve aver fatto proprio il concetto. Lavorando con i materiali, lo studente è obbligato a seguire passo, passo quanto sta costruendo; per riferirlo in modo che sia chiaro a tutti, deve sforzarsi di ricorrere ad un linguaggio chiaro e sempre più corretto. Ricordo che Emma diceva sempre che il rigore deve essere una conquista dell'alunno e non un regalo del docente. Io non posso fare altro che ringraziarla per avermi fatto capire che esiste un altro modo di fare e insegnare matematica, per avermi dato l'energia per andare avanti quando mi sentivo vacillare, per avermi fatto vedere il mondo con occhi "matematici" come prima non sapevo fare, per avermi voluto all'Officina, per essere venuta a condividere con i miei ragazzi la gioia dell'esposizione e per essere sempre con me in classe, anche oggi che non c'è più.

Emma è stata una grandissima ricercatrice che ha rivoluzionato le consuete pratiche dell'insegnamento-apprendimento suggerendoci un metodo semplice quanto efficace e coinvolgente per noi e per i nostri allievi. Portare in classe il suo metodo permette di ritrovare la motivazione che spesso oggi manca ai docenti, significa riappropriarsi dell'importanza educativa della nostra professione; in poche parole essere felici e curiosi di lavorare insieme ai nostri alunni.

Ci ha lasciato un patrimonio enorme ed una preziosa eredità ma anche una grande responsabilità: sta a noi docenti, ora, portare avanti la sua ricerca, in modo che parte di lei viva per sempre nella mente dei nostri alunni.

## MESSAGGIO DI CORDOGGIO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO PER LA SCOMPARSA DI EMMA CASTELNUOVO

### Comunicato

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato al dott. Piero Morpurgo il seguente messaggio:

"Apprendo con commozione la triste notizia della scomparsa della prof.ssa Emma Castelnuovo che, subendo e sfidando la persecuzione razziale fascista, dedicò l'intera vita all'insegnamento delle scienze matematiche e alla promozione di una moderna cultura scientifica. Ai famigliari tutti e a chi ne ha apprezzato le alte doti umane, pedagogiche e civili, invio le più sentite condoglianze".

Roma, 14 aprile 2014

\* Istituto Comprensivo 1 Poggibonsi (SI).

## PREMIO CIVETTA D'ORO

NUORO, 23 MAGGIO 2014

# CONVEGNO NAZIONALE "INSEGNANTI, DONATORI DI NEURONI" E SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO CIVETTA D'ORO

Il premio Civetta d'oro, istituito dall'Associazione docenti art.33, conferito nella prima edizione ad **Albino Bernardini**, viene assegnato, quest'anno, a **Salvatore Niffoi**, insegnante e scrittore con le seguenti motivazioni.



Il Comitato direttivo dell'Associazione Docenti art.33  
 assegna il premio Civetta d'oro per l'anno 2014  
 al **professore e scrittore Salvatore Niffoi**  
 con le seguenti motivazioni

Salvatore Niffoi, insegnante e scrittore, con le sue opere ha affascinato e conquistato un mondo vasto, trasfigurando in epica, mito e leggenda il nucleo antropologico della sua terra. Le sue narrazioni, aperte alla dimensione storica dell'esperienza e alla potenzialità della parola, sono diventate universali, grazie alla grammatica musicale della sua lingua capace di incantare con i suoni e con l'armonia delle parole.

Salvatore Niffoi ha trasferito nella sua scrittura l'attitudine al dono che è propria dell'insegnamento. Le sue storie, pur legate a vicende spesso dure e dolorose, rappresentano doni generosi che stimolano la fantasia e l'intelligenza dei lettori. Con questo riconoscimento, l'Associazione docenti art. 33 intende sottolineare che scrivere ed insegnare sono facce diverse di una stessa medaglia. Come lo scrittore Niffoi ha saputo raffigurare uomini e donne che non ci sono più ricordando a tutti noi che siamo l'anello di una catena di generazioni, così l'insegnante, che voglia mantenere fede al suo mandato sociale, saprà stimolare la memoria verso un passato collettivo con cui dialogare e confrontarsi e far così comprendere l'importanza della trasmissione della cultura che non contempla salti né oblio.

Nuoro, 23 maggio 2014  
 Il Comitato Direttivo

**Federazione Gilda-Unams**  
 Via Nizza, 11 - 00198 ROMA  
 Tel. 068845005 - 068845095 Fax 0684082071  
 Mail - segreteriaicn@gilda-unams.it  
 Sito web - www.gildains.it

**Associazione Docenti Art. 33**  
 Via Nizza, 11 - 00198 ROMA  
 Tel. 0684240646 - 3202858720 Fax 069936498  
 Mail - info@docentiart33.it  
 sitoweb - www.docentiart33.it

### 1ª Edizione del premio "CIVETTA D'ORO"

## Gli insegnanti DONATORI DI NEURONI Convegno Nazionale

23 maggio 2014  
 dalle ore 9.00 alle 13.30  
 presso I.T.C. "Salvatore Satta"  
 Via Biscollai, 1 NUORO

Assegnazione del premio "Civetta d'Oro" a

# Salvatore Niffoi

FGU - GILDA DEGLI INSEGNANTI  
 Centro Studi Nazionale della  
 Gilda degli Insegnanti  
 Associazione docenti ARTICOLO 33

Federazione Gilda - Unams | GILDA DEGLI INSEGNANTI | Centro Studi Gilda | Associazione Docenti

#### Programma

Ore 9.00: Accredimento partecipanti  
 Ore 9.30: Saluto delle autorità politiche e scolastiche:

**Alessandro Bianchi**  
 sindaco di Nuoro;  
**Francesco Felziani**,  
 vice-direttore generale dell'USR Sardegna;

**Pierangela Cocco**  
 dirigente Ambito Territoriale di Nuoro  
 Ore 10.15: Presentazione e introduzione:

**Maria Domenica Di Patre**  
 vice-coordinatore nazionale della  
 FGU-Gilda degli insegnanti.

Intervengono:  
**Rino Di Meglio**  
 coordinatore nazionale della FGU-Gilda  
 degli insegnanti: "Indirizzi politici degli  
 ultimi anni sulla scuola e sui docenti"

**Renzo Bertuzzi**  
 responsabile Professione docente: "La  
 funzione dei docenti, secondo Costituzione".

Premiazione "CIVETTA D'ORO"  
 Intervento di  
**Salvatore Niffoi**  
 docente scrittore

**Luciano Chiappetta**,  
 capo-Dipartimento MIUR  
**Gianluigi Dotti**, responsabile del  
 Centro Studi Nazionale della Gilda degli  
 insegnanti: "Il docente in una scuola  
 valutata con i test"

**Fabrizio Reberschegg**, presidente  
 dell'Associazione art. 33: "Il docente  
 nella scuola della Dirigenza"

Ore 13.00: Dibattito  
 Modera **Valeria Gianoglio**: giornalista de  
 "La Nuova Sardegna"



### "PROFESSIONE DOCENTE"

Direttore Responsabile: **FRANCO ROSSO**  
 Responsabile di Redazione: **RENZA BERTUZZI**

Comitato di Redazione:  
 Vicecaporedattore: **Gianluigi Dotti**.

**Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.**

Hanno collaborato a questo numero: **Stefano Battilana, Maurizio Berni, Vito Carlo Castellana, Antonella Castellini, Tommaso De Grandis, Elisabetta Romano, Nino Tindiglia.**  
 Progetto Grafico: **Davide Corbo**.

Redazione e Amministrazione:

• Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90  
 • GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
 • UNAMS - Viale delle Province, 184 - 00162 Roma  
 Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

ANNO XXIV - N. 6 - GIUGNO 2014 Stampa Maggio 2014 - ROMANA EDITRICE s.r.l.  
 San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

### LA GILDA IN RETE

SITO INTERNET NAZIONALE,  
 DA CUI SI HA ACCESSO A TUTTI QUELLI PROVINCIALI:  
**WWW.GILDAINS.IT**

GIORNALE PROFESSIONE DOCENTE  
**WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.IT**

CENTRO STUDI NAZIONALE  
**WWW.GILDACENTROSTUDI.IT**

GILDA TV  
**WWW.GILDATV.IT**

GILDANEWS:  
**WWW.GILDATV.IT (EDIZIONE GIORNALIERA)**



## VITA IN PROVINCIA

CONVEGNO NAZIONALE A BARI

# Insegnare Stanca: dal disagio allo stress... fino al burnout



di Vito Carlo Castellana

In periodo storico in cui l'attenzione dei sindacati della scuola è concentrata su scatti di anzianità, contenziosi con i dirigenti, organici, concorsi, precariato e tutto quello che ogni nuovo ministro, che si avvicenda, propone per svilire la professione docente, spesso poco spazio viene dedicato a quello che è il benessere dell'Insegnante.

La Gilda degli Insegnanti di Bari ha voluto organizzare il giorno 15 Aprile 2014, presso l'I.I.S.S. Euclide di Bari, un convegno nazionale, con il patrocinio del MIUR, che mettesse invece al centro dell'attenzione quanto sia faticoso oggi "insegnare". Il convegno ha visto l'intervento del sottosegretario all'istruzione Angela D'Onghia, del coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti Rino di Meglio, del dirigente dell'A.T. di Bari dott. Mario Trifiletti, del prof. Giorgio Quagiotto dirigente nazionale Gilda degli Insegnanti, del medico psichiatra dott. Vittorio Lodolo D'oria esperto di disagio mentale degli insegnanti, del legale della Gilda degli Insegnanti di Bari avv. Raffaella Romano, del dirigente del dipartimento dipendenze patologiche della Asl di Bari dott. Antonio Taranto. Il dibattito è stato moderato dalla coordinatrice della Gilda degli Insegnanti di Bari Prof. Lalla Elefante. Nelle parole del dott. Trifiletti e del sottosegretario D'Onghia è emersa la convinzione che sia opportuno iniziare a pensare di riconoscere il burnout come malattia della professione docente, in particolare è emerso come il ruolo dell'insegnante abbia avuto negli anni una profonda evoluzione, con però poco riconoscimento

sociale ed economico. **Approfitando della presenza del sottosegretario, nel suo intervento, il coordinatore nazionale Rino Di Meglio ha subito toccato tematiche ben specifiche**, che stanno a cuore alla categoria, quali scatti di anzianità, burocrazia eccessiva, disinteresse delle istituzioni, tutti elementi che, uniti alla difficoltà della professione, sono fonte di insicurezza, di difficoltà e anche di burnout per coloro che invece avrebbero il ruolo di formare le future generazioni e che dovrebbero pertanto avere altra considerazione dalla politica. Più specifici sono stati gli interventi dei relatori. **Il prof. Giorgio Quagiotto partendo da tutti gli stereotipi che ruotano attorno al mondo della scuola**, quali i tre mesi estivi, le poche ore settimanali, l'incapacità di dare contenuti, è andato a sciorinare quelle che invece sono le vere difficoltà di insegnare oggi. Ha ricordato come l'attività lavorativa dei docenti, che dovrebbe essere incentrata sulla didattica, è invece sempre più alle prese con la burocrazia, con BES, DSA, INVALSI. Quelli che sono apparentemente fallimenti della scuola in realtà sono fallimenti di una classe politica e dirigente che ha investito poco è male nell'istruzione. Il malessere dei docenti sta proprio in queste difficoltà. **L'avvocato Raffaella Romano, legale della Gilda degli Insegnanti di Bari, si è soffermata invece sulla poca attenzione che viene data nel "Documento di Valutazione dei Rischi" al benessere dei docenti.** Questo è invece giuridicamente molto rilevante, infatti troppo spesso si parla di mobbing, che però ha

una casistica molto limitata, invece viene data poca attenzione a quello che una cattiva qualità della vita lavorativa può comportare in termini di stress e di burnout. **Molto tecnico è stato l'intervento del dott. Vittorio Lodolo D'Oria, che ha sottolineato come a scuola ci si ammala.** In modo molto brillante nel suo intervento ha evidenziato come lo stress e il burnout siano a tutti gli effetti da considerare malattie professionali per i docenti. Le conseguenze sono innumerevoli, infatti gli insegnanti raggiungono livelli di stress tali che, abbassandosi le difese immunitarie, sempre maggiore diventa l'incidenza del Cancro ed in particolare di quello al seno tra le insegnanti. **L'intervento del dott. Antonello Taranto è stato più incentrato sugli aspetti emotivi dello stress da lavoro correlato.** Il mondo della scuola, così come alcune professioni medico sanitarie, si rapporta con l'utenza per periodi lunghi, tutto questo può essere un'importante fonte di stress lavorativo.

Al termine dell'intervento dei relatori è seguito il dibattito, numerosi sono stati gli interventi dei colleghi presenti, a riprova che la tematica è molto sentita. Soprattutto l'invito unanimemente fatto alla Gilda degli Insegnanti è stato quello di far sì che questa giornata non resti episodica, che si continui il percorso avviato con il convegno, sensibilizzando l'opinione pubblica e le istituzioni, affinché maggiore interesse sia dato anche al benessere degli insegnanti e non solo a quello degli alunni. Intento confermato dalla prof. Elefante che, parlando anche a nome di tutta la direzione della Gilda degli Insegnanti di Bari, ha ribadito come quanto emerso nel convegno non resterà episodico, ma avrà riflessi nell'attività sindacale e associativa.

GILDA  
TVGUARDA I VIDEO DEI CONVEGNI  
SU WWW.GILDATV.IT

## RIDARE UN SENSO ALLA PROFESSIONE DOCENTE: DUE CONVEGNI A LAMEZIA TERME E A REGGIO CALABRIA



Nel mese di maggio le Gilda degli Insegnanti di Lamezia Terme e di Reggio Calabria, in collaborazione con il Centro Studi Nazionale e l'Associazione Docenti Art. 33, hanno affrontato in due convegni molto partecipati il tema del burn-out dei docenti. I Convegni hanno cercato di rispondere alle domande che sempre più di frequente gli insegnanti rivolgono a se stessi: **Perché la stanchezza e la disaffezione dopo decenni di docenza? Perché l'usura al lavoro è così alta tra gli insegnanti? Come resistere fino al pensionamento?**

A Lamezia Terme il 7 maggio, nell'aula magna Istituto per Geometri, alla presenza delle locali autorità politiche e scolastiche il responsabile provinciale, nonché membro della Direzione nazionale della Gilda, Antonino Tindiglia ha coordinato i relatori sul tema **"Star bene a scuola" per ridare un senso alla professione docente.** Lodolo D'Oria, medico e tra i massimi esperti nelle patologie professionali degli insegnanti, ha affrontato il tema dell'insegnamento come professione a rischio salute mentale, con un approfondimento relativamente all'accertamento medico e alla prevenzione. Dotti, responsabile del Centro studi, ha presentato un'indagine sul disagio della

professione docente realizzata in Francia dalla quale emerge che i docenti sono demotivati dalla burocrazia e dalla perdita di status. **Reberschegg, presidente dell'Associazione Docenti art. 33, ha trattato il tema della trasformazione**, avvenuta negli ultimi decenni, della professione docente e del disagio correlato al nuovo clima che si vive nelle scuole. A conclusione si è tenuto un vivace dibattito con numerosi docenti convenuti.

A Reggio Calabria l'8 maggio, nella cornice del Palazzo storico della provincia, il coordinatore provinciale Giuseppe Anamiati ha coordinato gli interventi di Lodolo D'Oria, Dotti e Reberschegg sul tema: **"Insegnanti Stressati?" dal disagio allo stress ... fino al burnout a 5 anni dalla Riforma Brunetta.** Nell'incontro di Reggio Calabria il tema dello stress dell'insegnamento è stato inquadrato nella cornice dei rapporti con i Dirigenti scolastici così come modificati dal D.lgs 150/2009 e un intervento specifico sugli strumenti legali per la difesa dell'insegnante da parte del sindacato è stato fatto dal dirigente della FGU-Gilda di Reggio Calabria, avv. Domenico Ligato. Anche in questo caso il folto pubblico dei docenti ha partecipato con grande interesse anche al dibattito.



## VITA IN PROVINCIA

POTENZA, CANCELLATA ANCHE LA SANZIONE DELLA BARCHETTA

# E la barchetta se ne va...

RECORD ASSOLUTO PER LA GILDA DEGLI INSEGNANTI DI POTENZA: 7 VITTORIE SU 7.

I docenti non sono soggetti ad oneri di archiviazione delle note che vengono loro inviate dai dirigenti scolastici.

Lo ha stabilito il giudice del lavoro di Potenza con una sentenza depositata il 18 aprile scorso, con la quale ha annullato una sospensione inflitta da un dirigente scolastico a una docente, che aveva ripiegato a forma di [barchetta](#) un avviso cartaceo a lei indirizzato. Avviso che, peraltro, era una mera fotocopia.

Il giudice ha condannato l'amministrazione a reintegrare la docente nei propri diritti e a pagare 2.537,60 euro di spese legali.

È la settima volta consecutiva che questo preside viene condannato in una causa patrocinata dalla Gilda degli Insegnanti di [Potenza](#).

Finora, i comportamenti non legittimi del dirigente scolastico di cui sopra sono costati all'erario 16.240,76 euro. Allo stato attuale, i procedimenti pendenti che vedono impegnata la Gilda contro questo dirigente si sarebbero esauriti.

Auspichiamo che abbia imparato la lezione.

In [www.gildains](http://www.gildains) la sentenza.



FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

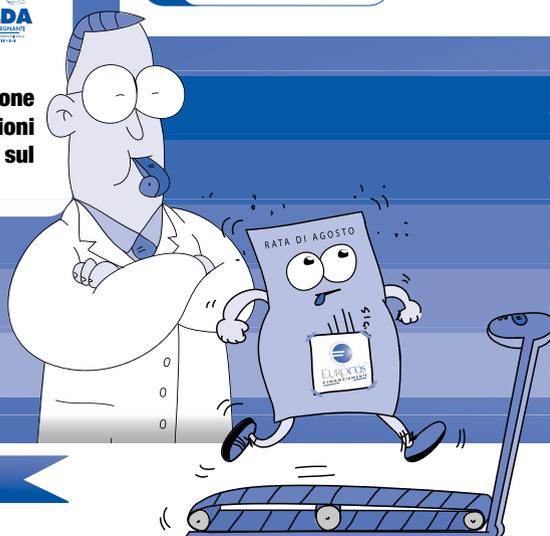
**IN CONVENZIONE CON**  
"la Gilda degli Insegnanti"Numero Verde  
**800 754445**[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)

Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

- CESSIONE DEL QUINTO
- PRESTITO CON DELEGA
- PRESTITI PERSONALI
- PRESTITI PENSIONATI
- EUROCQS CARD

## Metti a Dieta LA TUA RATA

Finanziamenti per passione

**PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE**

DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via A. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. fisc./P.IVA n. 07551781003 iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 e al n. E000203387 del RUI (c/o IVASS), capitale sociale Euro. 2.040.000,00 interamente versato.  
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa accessoria ai contratti di finanziamento o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it). Eurocqs SpA, oltre ad erogare direttamente finanziamenti quali i Prestiti Personali, nel collocamento di vari prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e altri Prestiti personali) presso la clientela, opera anche in qualità di distributore per conto di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA, Unifin SpA a socio Unico, Fides SpA, Compass SpA, IBL Banca, Unicredit SpA), i quali, in tale ultimo caso, sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

**EUROCQS**  
FINANZIAMENTI